

FOTOGRAFIA

Attenti ai passaggi di Moira

La Galleria Il Cembalo di Palazzo Borghese dedica un omaggio a Moira Ricci, una delle grandi fotografe italiane del '900

di **Laura Leonelli**

C'era anche lei a Piazza Duomo, quel giorno forse di primavera degli anni 70. C'era, ma non avrebbe dovuto esserci secondo la logica degli album di famiglia. E invece Moira Ricci, talento strepitoso della nuova fotografia italiana, un'energia che la disegna tutta, dentro e fuori, ha deciso di sovvertire le regole del tempo, di farsi destino impazzito, e di rispondere alla follia e all'ingiustizia della vita, che le aveva strappato sua madre, con la stessa follia. Ingiustizia no, perché non esiste un lavoro più giusto e più bello, più umano e struggente, di quello che questa splendida donna di trent'anni, con le spigolosità poetiche di una ballerina di Pina Bausch, ha voluto dedicare a sua madre, scomparsa dieci anni fa, il dieci agosto 2004. Era estate come adesso, era il cantiere di una casa, un corpo che cade e non si risveglia più. Ed era una figlia, allora ventiseienne, già fotografa dalla struttura forte, con formazione al-

la Bauer insieme a Roberta Valtorta, che decide di non lasciare sua madre, di volerla ancora accanto a sé, e allora entra nelle sue foto, si fa intrusa amorevole, presenza assurda che sbaraglia la logica e la inganna per ingannarsi, per essere ancora vicine, per trattenere. Per rimandare il passaggio e l'addio.

A proporre oggi una parte di questo lavoro di commovente intensità è la mostra "Passaggi", curata da Giovanna Calvenzi e aperta fino al 28 settembre nelle sale della **Galleria del Cembalo**, nel cuore di Palazzo Borghese, a Roma. Uno spazio magnifico, che alla fine del XVIII secolo era sede della raccolta d'arte di Marcantonio IV Borghese, e che oggi Paola Stacchi Cavazza, in collaborazione con Mario Peliti, ha voluto dedicare alla fotografia e al collezionismo. L'esordio premia la fotografia italiana con nomi "decisivi" nei passaggi tematici dagli anni '60 a oggi, e tra gli altri sono Ugo Mulas, Mario Cresci, Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, Francesco Radino, Luca Campigotto, Antonio Biasiucci, e tre "giovani" fotografe, di notevole personalità, Silvia Camporesi, Alice Pavesi e Moira Ricci.

Ma nelle mostre collettive succede spesso che uno sguardo, anche tra autori importantissimi, diventi più luminoso di altri. E se quest'articolo è un omaggio a Moira Ricci è perché il suo lavoro racchiude le doti più alte di ogni opera d'arte, l'urgenza, il bisogno, l'emergenza. E perché in queste immagini votate al lutto e alla sua elaborazione, il photoshop, l'uso del ritocco, emblema di un'epoca, la nostra, compiacente, servile e stupida, acquista per la prima volta una forza poetica e una necessità fino a oggi sconosciute. Grazie alla manipolazione digitale, curatissima nella scelta delle luci, dello sguardo e persino

dell'abbigliamento, Moira è "entrata" nelle foto che ritraggono sua madre, facendosi contemporanea a lei nell'immagine che la ritrae a Milano accanto al marito in viaggio di nozze, e poi in macchina, al volante – e la figlia si accosta al finestrino come per salutarla o dirle di non andare via – e ancora nel cortile della cascina in Maremma, o alla finestra della vecchia casa, una stalla riadattata, Moira alle spalle per impedirle la fuga. «Quando ho visto mia madre morta, non volevo crederci – ricorda l'autrice – sono andata in camera sua, ho preso la scatola delle foto, le ho guardato

3.630

MOIRA RICCI

Lamda print, 1954-2004

edizione 1/5+3AP. Stima: € 3.630

e mi sono chiesta come fosse possibile che lì lei era viva, e qui no. Allora ho deciso di stare lì dentro, dentro le foto. Il giorno dopo il funerale "sono entrata", ho comprato uno scanner, una macchina digitale e ho cominciato a lavorare». In un mese è nata la prima foto. L'inizio di un lavoro di anni, non ancora finito. «Quando ho fatto vedere a mia cugina l'immagine di piazza Duomo, io tra i miei genitori, le ho chiesto se notava qualcosa di strano, una presenza in più, e lei mi ha detto di no». Era naturale essere lì, era giusto. Era un passaggio nella storia di due donne, e da oggi anche nella storia del nostro comune sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passaggi, Roma, **Galleria del Cembalo, fino al 28 settembre**



Una fotografia di Moira Ricci, «Lamda print», 1954-2004. Stima: € 3630

LO SPAZIO & I PREZZI

Mancava a Roma una galleria per la fotografia e il collezionismo, la **Galleria del Cembalo**, aperta da Paola Stacchini Cavazza, a Palazzo Borghese, al 19 di Largo della Fontanella di Borghese. Oggi ospita dodici maestri della fotografia italiana, riuniti nella mostra inaugurale «Passaggi», a cura di Giovanna Calvenzi. Partenza storica con il Portfolio Duchamp di Ugo Mulas, 10 stampe vintage, a € 42.940 (i prezzi comprensivi di Iva). Segue il polittico Impasto di Antonio Biasiucci, a € 26.620. Quindi la Geometria naturalis 1975-2001, di Mario Cresci, a € 19.602, e accanto il lavoro di Gabriele Basilico su Shanghai, con stampe di grandi dimensioni, a € 14.520 l'una, e ancora The Waterfall Project 2006/07 di Olivo Barbieri, a € 16.940. Completano la rassegna – che individua nel titolo «Passaggi» il lavoro di svolta nella carriera di ogni autore, e insieme i passaggi storici della fotografia italiana – Chicago di Luca Campigotto, € 9.680, la serie Ghost di Paolo Pellegrin, € 3.146, quindi Behind the walls di Paolo Ventura, € 5.445, Francesco Radino con Shimane, € 6.050, Attese di Alice Pavesi Fiori, € 1.537, La terza venezia di Silvia Camporesi, € 3.993, e infine il lavoro di Moira Ricci a quota € 3.630.

